

Il Grand Tour dell'era 2.0

Il turismo, «energia pulita» che l'Italia sfrutta male

Recuperare il primato come meta di viaggi. Presentato ieri da Violante il Rapporto 2014 di *italiadecide*, davanti al Capo dello Stato

NATALIA LOMBARDO
@NataliaLombard2

COME FAR TORNARE DAVVERO GRANDE IL TOUR DEL VIAGGIATORE IN ITALIA? NON POTRÀ AVERE LO STESSO RESPIRO TRANQUILLO DI UN GOETHE, che appuntava impressioni e schizzi sul suo taccuino tra le rovine di Roma o i vicoli di Napoli, ma l'emozione che avvolge Stendhal può essere la stessa anche nel ritmo convulso della visione globalizzata, come abbiamo colto nel sorriso di Obama al Colosseo. Non solo Roma, ma per tutto il Paese è urgente tornare ad essere, come 30 anni fa, la prima scelta del turismo mondiale. Oggi siamo quinti dopo la Francia, gli Usa, la Cina e la Spagna.

Il problema è «fare sistema», rendere agevole la fruizione, dai trasporti all'accoglienza alberghiera; allargare gli orizzonti alla miriade di siti culturali in tutta Italia, al di là delle città d'arte, fino alla totale digitalizzazione del turismo. Come farlo lo suggerisce il Rapporto 2014 di *italiadecide*, l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta da Luciano Violante, presidente onorario è Carlo Azeglio Ciampi. Il rapporto «Il Grand Tour del XXI secolo - L'Italia e i suoi Territori», è stato presentato ieri nella Sala della Regina a Montecitorio alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

L'Italia, che pure detiene il record di siti della lista Unesco (47), seguita dalla Spagna (44) e dalla Cina (43), precipita al 79esimo posto per la considerazione che i governi hanno avuto dell'industria turistica (la Spagna è decima, la Francia 35esima). Accogliamo quasi 50 milioni di turisti l'anno (57 la Spagna, 80 la Francia) e il turismo vale 161 miliardi di euro, pari al 10,2% del Pil. Ma nel decennio 2002-2012 abbiamo perso il 30% degli introiti turistici.

È il risultato di quella che il ministro dei Beni, delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini chiama la «tascaturezza bipartisan» verso la cultura, e se pure l'Italia è in testa ai desideri del viaggiatore, che sia tedesco o cinese, «facciamo di tutto per ostacolare i turisti in arrivo». Cambiare mentalità, quindi, aprire ai privati senza temere che sia «solo profitto», anzi, «sfidiamo gli imprenditori italiani a investire» (forse ci saranno incentivi fiscali), così come il mecenate giapponese Yuzo Yag ha permesso il restauro della Piramide Cestia, o la convenzione con la Packard a Ercolano. La modifica del Titolo V della Costituzione restituirà allo Stato le competenze sul turismo, ma i tempi della riforma sono lunghi, spiega il ministro, che ha fretta: «Ho dato indicazione di superare la struttura di Promuovi Italia, di liquidare la società. Poi occorre ridisegnare le funzioni dell'Ente nazionale del Turismo: è un modello superato». Urge colmare il gap che ci vede in coda per l'uso di internet nel sistema turistico. Franceschini chiede le «risorse necessarie». Ma si tratta di porre il turismo al centro dell'economia territoriale e non solo «un settore», spiega Alessandro Palanza, vicepresidente di *italiadecide* e consigliere di Stato, che ricorda le priorità: programmare l'uso dei fondi europei 2014, cogliere l'Expo come grande occasione (e il Rapporto propone al Mibac di bandire tre concorsi, su formazione, accoglienza e web), accelerare sull'agenda digitale.

Il turismo è «energia pulita», ha detto Luciano Violante ieri (ha ricordato commosso la figura di Gerardo D'Ambrosio). Il Rapporto di *italiadecide* suggerisce «percorsi» come quelli del Grand Tour, che seguia le tracce di Piero della Francesca o sia il «percorso delle pietre», dai muri a secco pugliesi ai Sassi di Matera. E colmare il divario Nord-Sud, lampante nella ricerca di Euro Beinat, docente di Geoinformatica all'università di Strasburgo: i turisti affollano Firenze, Venezia, Roma, Milano e il Nord, il Sud è quasi ignoto.

Nella sala della Regina c'è anche la ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi, ci sono Giuliano Amato e Gianni Letta, soci promotori. La presidente della Camera, Laura Boldrini, reclama un equilibrio, perché non si possono «offrire servizi di lusso ai turisti affluenti e poi trattare in modo, a volte inaccettabile i migranti che giungono in Italia spesso in condizioni disperate».



I tre conduttori di «Masterpiece»

«Masterpiece» una finale da brividi (dell'orrore)

Sembrava Miss Italia invece era l'ultima puntata del talent letterario, che è stato un vero flop

VALERIO ROSA

CON LA VOCE ROTTA DALLA COMMOZIONE, LA CONCORRENTE RIVELA AL PAESE IN ANSIA: «Ho visto mio padre piangere soltanto quando io stavo male...». Ma non è il confessionale del *Grande Fratello*. La voce fuori campo, sostenuta da un montaggio ansioso e da una colonna sonora marziale, promette un duello all'ultimo sangue. Ma non è un western. «Hai visto che bell'entusiasmo?», si bea un giurato. Ma non è *Ballando con le stelle*. «Amo i suoi occhietti e il suo cinismo», cinguetta un teleutente. Ma non è un programma pomeridiano per ragazzi. «Il primo scrittore... che può continuare... la sua esperienza a Masterpiece è...»: sembra Miss Italia, invece è la puntata finale del controverso e deludente talent letterario, passata agli archivi con uno share del 3,12% e 433.000 spettatori. Pochini, per una trasmissione posomamente annunciata come la prima al mondo nel suo genere. Anche troppi, se in certi momenti si è avuta l'impressione di assistere a un telegioco (i risultati dentro una busta aperta con una solennità da annuncio del vincitore dell'Oscar), o di trovarsi a scuola (spesso è la stessa cosa).

Di sicuro meno di quanto ci si aspettasse, altrimenti non sarebbe passata in cavalleria l'intenzione di spostarla in

prima serata. Non c'è stato niente da fare: non ha convinto l'applicazione pedissequa e acritica dei meccanismi e degli stili narrativi dei talent show a una materia, come la letteratura, che vive su tempi inconciliabili con la fretta della televisione sincopata e convulsa di oggi. Con una differenza di non poco conto: a *X Factor* lo spettatore ascolta i cantanti, li vede all'opera e può farsi un'idea, mentre a Masterpiece è stato lasciato al buio. Dei manoscritti soltanto brevi tracce, quando andava bene, che rendevano incomprensibili le valutazioni dei giudici, impegnati a discettare gineggiando di personaggi, trame e snodi che soltanto loro conoscevano, lasciando certe informazioni appese, scollegate, inutilizzabili.

A questa decisiva carenza non hanno supplito le prove scritte, per la semplice ragione che erano cosa diversa dai manoscritti per i quali i concorrenti erano stati selezionati. Continuando: era triste vedere gli aspiranti scrittori (a proposito, ha vinto Nikola Savic) costretti a fare i piazzisti delle loro opere, davanti a editori, scrittori e librai. E non è stato chiaro nemmeno il ruolo di Massimo Coppola, il cosiddetto coach, una figura di raccordo di cui, come a *The Voice*, si sarebbe potuto fare serenamente a meno. «Questa trasmissione ha portato in televisione le parole», ha proclamato entusiasta Donato Carrisi, ma non è andata esattamente così. La breve apparizione dell'editor Alberto Cristofori, impegnato a mettere mano agli ultimi manoscritti, rimarcando sul necessario lavoro di lima, ha aperto però una possibilità per il futuro di un programma del genere, nella direzione di una lettura più attenta alle sfumature critiche e ai ferri del mestiere.

IL GIORNO DELLA MUSICA

Una montagna di vinile (raro) per il 19 aprile

Sono più di trecento cinquanta le pubblicazioni annunciate dall'industria del disco italiana per il 19 aprile, in occasione del Record Store Day. Tra i 45 giri di casa nostra, accanto ai classici di Nomadi, Francesco Guccini, Le Orme, Angelo Branduardi, Roberto Vecchioni, Alice e Franco Battiato, ci sono anche i CCCP con «Annarella/Amandoti», per la prima volta in versione singolo, il rarissimo «Luna/La Preda» dei Litfiba, disponibile anche in 12" e l'inedito «Par-Lamento» di Freak Antoni con gli Altera. Tra gli album il nuovo «Occupo Poco Spazio» di Nada, «Kamikaze

Bohemien» dei Denovo, pubblicato nella sua interezza solo adesso e con otto tracce inedite, le ristampe dei primi lavori di Brunori Sas e Le Luci della Centrale Elettrica. In ambito internazionale, ci sono singoli che anticipano l'uscita di nuovi album di Damon Albarn, di Peter Murphy, dei Coldplay. Per i fanatici dei boxset ci sono «Unplugged» dei Rem, il concerto di addio di LCD Soundsystem, «Alternate Takes» dei Sex Pistols, Marc Bolan At The BBC. La lista completa dei dischi disponibili nei negozi italiani è online su www.recordstoreday.it



«Leggere la città» C'è anche Togliatti

Da giovedì a Pistoia «Leggere la Città», quattro giorni di incontri, convegni e concerti che declineranno, da vari punti di vista, il tema delle differenze. Tra gli eventi in programma la mostra con le immagini scattate dal fotografo Mario Carnicelli durante le esequie di Palmiro Togliatti dal 22 al 25 agosto di cinquant'anni fa.